

CARITAS. L'associazione Diakonia e l'organizzazione non profit Avsi hanno presentato un progetto di formazione con sede al Cfp San Gaetano

Il riscatto in un corso per saldatori

Dieci disoccupati seguiti dal servizio di accoglienza si sono specializzati in un mestiere molto richiesto
«Lo scopo è che ottengano l'autonomia economica»

Giulia Armeni

Sowdemba ha 57 anni e viene dal Senegal. È in Italia da 33 anni, a Vicenza da ottobre. Il suo domicilio attuale è il dormitorio di Caritas "Casa San Martino". Alle spalle una vita complicata - il lavoro in Fiat, il ruolo di traduttore nei tribunali, una casa a Torino, una malattia grave che interrompe tutto - ma ancora la voglia di sorridere e sperare. Specie da quando, grazie al progetto di formazione professionale avviato al Cfp San Gaetano, è entrato a far parte di una squadra di dieci futuri saldatori.

Sowdemba è infatti uno dei migranti di origine africana (provengono da Mali, Nigeria, Gambia, Senegal, Costa d'Avorio) inseriti nel percorso di avviamento al lavoro attivato dall'associazione Diakonia onlus - il braccio operativo di Caritas Vicenza - grazie al fondamentale sostegno economico di Avsi, una delle maggiori organizzazioni non profit italiane.

«Un'occasione di riscatto», come la definisce il direttore di Caritas diocesana don Enrico Pajarin, che è stata presentata ufficialmente ieri mattina al Cfp in concomitanza con la conclusione del corso di saldocarpenaria di 125

ore svoltosi interamente nella scuola professionale di via Mora.

Nelle officine e nei laboratori del San Gaetano, il gruppo di migranti - tutti perlopiù tra i 25 e i 35 anni - ha potuto apprendere le tecniche di saldatura a filo e a tig che saranno preziose in chiave occupazionale.

«Quello del saldatore è uno dei mestieri più richiesti in un settore, la meccanica, che non conosce crisi», sottolinea la dirigente del San Gaetano Roberta Peloso. Di qui la decisione di indirizzare i ragazzi verso questo comparto, con l'obiettivo «che possano poi essere assunti, in modo da ottenere una propria autonomia economica che permetta loro di trovare una casa e costruire una famiglia nel Paese in cui vivono», auspica don Enrico. Tre su dieci tra i partecipanti attualmente risiedono nelle case rifugio della Caritas. Gli altri hanno una sistemazione indipen-

dente, ma comunque precaria.

Concluse le lezioni, per gli allievi partirà ora un seminario sulla sicurezza, dopodiché si apriranno gli stage, tre mesi retribuiti con 500 euro da Avsi, eventualmente prorogabili a spese delle aziende, fino ad un contratto di lavoro vero e proprio.

«Progetti come questo rispondono al bisogno delle imprese italiane di trovare personale qualificato, contribuiscono alla prevenzione dello sfruttamento dei migranti e a una reale integrazione», dichiara Franco Argelli di Avsi. L'ong milanese dal 1972 sviluppa programmi di cooperazione internazionale in 33 Paesi e solo nell'ultimo anno ha aiutato più di cinque milioni di persone in difficoltà.

Tra queste Sowdemba, appunto: «Per 18 anni ho lavorato alla Fiat, a Torino stavo bene, avevo anche una collaborazione come traduttore e interprete dal francese nei tribunali - ripercorre - purtroppo una malattia molto seria, che mi causò 17 giorni di coma, cambiò tutto».

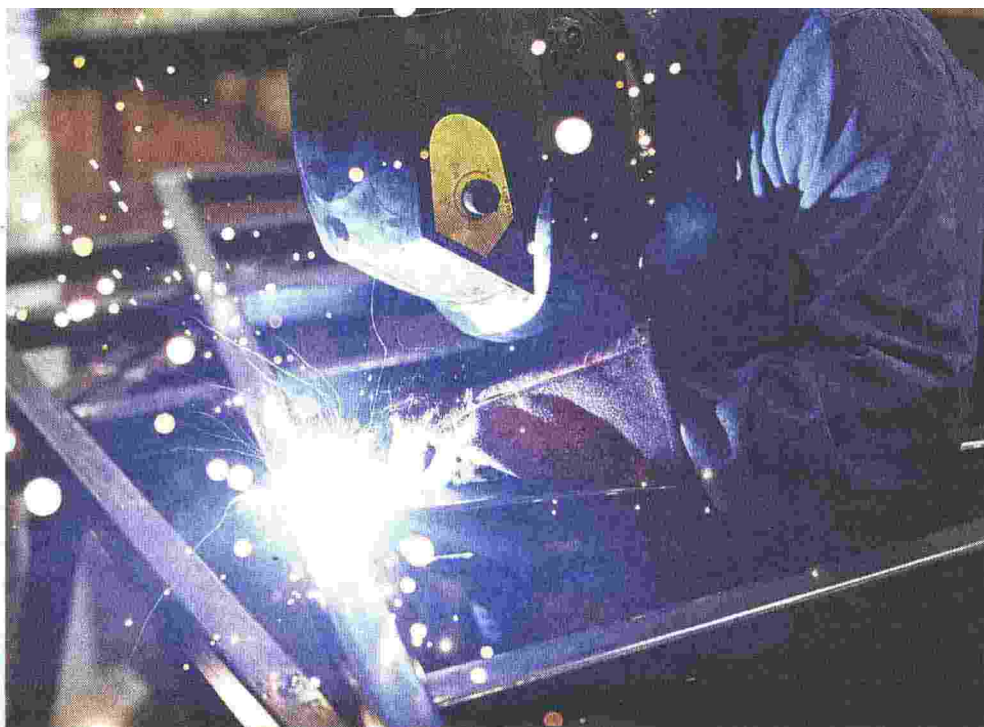
Costretto a lasciare il Piemonte, dallo scorso autunno l'africano è approdato in città tramite amici; assistito da Caritas, per le sue precedenti esperienze professionali e per la padronanza della lin-

gua italiana, è stato subito candidato al corso di saldocarpenaria.

Come lui anche Samuel Henry, che di anni ne ha 25 anni ed è originario della Nigeria. È in Italia da 5 anni, ma si trova più a suo agio con l'inglese: «Sono arrivato su un barcone, come quasi tutti tra noi, ho trascorso diverso tempo in Libia - racconta stringendo tra le mani la maschera da saldatore - a Vicenza sono da solo ma grazie a quest'opportunità sogno di poter avere un lavoro, una casa, una famiglia». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo un seminario sulla sicurezza si aprirà la fase degli stage in azienda fino al contratto vero e proprio



Il corso era rivolto a dieci migranti seguiti dai servizi di accoglienza della Caritas diocesana



Organizzatori e partecipanti al corso per saldatori al Cfp S. Gaetano

